

AROMA Convocata come testimone, la procuratrice di Modena precisa quanto dichiarò al Csm sull'ufficiale ora indagato e sulla frase: "Arriviamo a Renzi". Il nodo dei tempi e l'accusa di falso

La Musti conferma ai pm: "Scafarto mi disse di Consip"

Incontri e sms

La Procura vuole ricostruire la sequenza dei contatti fra i due e le tappe dell'indagine

» VALERIA PACELLI

Che il maggiore Gianpaolo Scafarto le abbia anticipato la portata dell'inchiesta Consip, il procuratore di Modena Lucia Musti l'ha confermato anche ai magistrati romani. Sentita ieri come persona informata sui fatti, ha ricostruito con precisione quanto già riferito al Csm il 17 luglio quando era stata convocata nell'ambito della pre-istruttoria sul pm Henry John Woodcock.

È in questa sede che la Musti dipinge Scafarto - con il quale aveva avuto contatti quando il fascicolo Cpl Concordia era stato trasferito da Napoli a Modena - come uno "spregiudicato", "con un delirio di onnipotenza". Non solo lui, ma anche il suo ex capo al Noe, poi passato all'Aise (i servizi segreti esteri), Sergio De Caprio, alias Ultimo.

DAVANTI al Csm il magistrato modenese a luglio ha spiegato che durante un incontro Scafarto le disse: "Adesso abbiamo un'importante indagine con Woodcock, succederà un casino". "Mi stava preannunciando il caso Consip", dice il pm modenese.

Ai consiglieri la Musti racconta di esser stata contattata l'ultima volta da Scafarto il 16 settembre, quando decide di

non incontrarlo, però prima di questa data "mi aveva parlato del caso Consip. Una volta che è venuto a trovarmi, che non gli ho detto di no perché mi è piombato e parlando del più e del meno, quindi con un modo di fare che secondo me non è serio. (...) Quindi a me quando lui faceva lo sbruffone dicendo che: 'Sarebbe scoppiato un casino, sarebbe successa questa cosa', io proprio dentro di me ho detto: 'Per l'amor di Dio', non ho fatto commenti".

Il consigliere Piergiorgio Morosini insiste: "Si ricorda quando è stato questo incontro?". E la Musti, rileggendo i messaggi di Scafarto, precisa: "Questo nel quale mi ha parlato di Consip no, deve essere per forza prima della data in cui io gli dico: 'Non ti voglio più vedere'. Guardi, 6 settembre. Insomma cos'è che mi cercava sempre? 6 settembre 2016: 'Dottoressa buonasera (...) Io vengo su a Bologna la settimana prossima, se lei è disponibile passo per un saluto', ma di nuovo? In linea di massima: 'Certo', 'Allora la chiamo per tempo' e io gli dico: 'Esatto'. Poi non lo so se l'ho ricevuto, fatto sta che dopo 10 giorni mi cerca di nuovo, io non l'ho voluto ricevere". "Gli ha detto anche arriviamo a Renzi?" gli chiedono e lei: "Sì". Proprio su questo si sono concentrate le domande dei pm romani che ieri hanno convocato la Musti.

L'obiettivo è chiarire le date, ossia quando Scafarto le avrebbe parlato dell'indagine e se ciò sia avvenuto dopo il 3 agosto, momento in cui entra in scena per la prima volta

nell'inchiesta Consip, perché intercettato negli uffici della Romeo Gestioni, Carlo Russo, amico di Tiziano Renzi, che però viene identificato solo il 10 settembre. E ancora successivamente il padre dell'ex premier e Russo saranno indagati per traffico di influenze.

Per i pm romani il racconto di quell'incontro è importante per capire come agiva il maggiore del Noe, se insomma indagando su Consip abbia anteposto l'obiettivo (qualora questo ci fosse stato) di arrivare a Renzi piuttosto che svolgere l'inchiesta in modo corretto.

TUTTO CIÒ in relazione con uno dei due falsi contestati a Scafarto. Ossia quello che riguarda la frase intercettata "Renzi l'ultima volta che l'ho incontrato" attribuita falsamente ad Alfredo Romeo - l'imprenditore ora a processo per corruzione - quando invece era stata pronunciata dall'ex parlamentare Italo Bocchino, come riportato correttamente nei brogliacci.

La frase era stata trascritta in modo sbagliato in un'informatica depositata il 9 gennaio scorso, nella quale la procura di Roma ha scoperto esserci anche un altro falso nel capitolo che riguardava i servizi segreti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

■ INCHIESTA

La Procura di Roma ha ricevuto da Napoli l'indagine sull'appalto Fm4 di Consip. Ne sono nati diversi filoni: l'imprenditore Romeo è a giudizio per corruzione; si indaga ancora sul presunto traffico di influenze di Tiziano Renzi, sulla soffiata ricevuta dai vertici Consip e sui falsi contestati al maggiore Scafarto del Noe dei carabinieri

